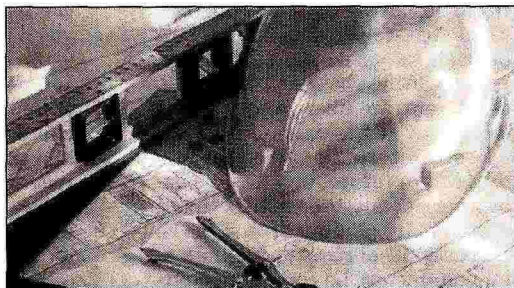


L'Anac dovrà rilasciare il codice identificativo gara agli enti

L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) deve consentire ai comuni non capoluogo di fare le gare di appalto se non hanno già attuato meccanismi di centralizzazione degli acquisiti, disapplicando quindi il divieto in vigore dal 1° luglio, di concedere il Cig (codice identificativo gara) ai comuni non capoluogo di provincia. È questa l'indicazione contenuta nell'intesa conferenza stato-città-enti locali siglata ieri dal ministro dell'interno, Angelino Alfano, e dal segretario della conferenza, Caterina Cittadino.

Il problema nasce dalle modifiche apportate all'articolo 33 del codice dei contratti pubblici con la legge 89/2014, di conversione del decreto legge 69/2014 che, nell'introdurre il comma 3-bis, impedisce ai comuni non capoluoghi di provincia di effettuare gare di appalto pubblico e li obbliga ad acquisire lavori, beni e servizi attraverso soggetti aggregatori della domanda (che dovranno in futuro essere non più di 35), cioè le centrali di committenza, la Consip, gli accordi

consortili, o le unioni di comuni. In caso di inosservanza dell'obbligo di ricorrere al «soggetto aggregatore», è previsto che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (cioè l'Anac di Raffaele Cantone che l'ha



assorbita) non rilasci alle stazioni appaltanti il codice identificativo di gara (Cig), adempimento necessario per potere bandire ogni gara. L'applicazione in questi primi dieci giorni della norma sta però determinando una vera e propria paralisi in molte realtà territoriali che si concretizza nel blocco delle gare, perché i comuni sono molto in ritardo (avendo sempre sperato in una proroga dell'obbligo) e anche

le centrali di committenza regionali non risultano spesso costituite e operative.

Nell'atto approvato ieri si prende atto dei rilievi formulati dall'Anci, che ha denunciato il rischio blocco delle gare (vedi *ItaliaOggi* del 27 giugno 2014) e ha richiesto una proroga per consentire ai comuni di mettersi in regola, e si è ritenuto opportuno un adeguato percorso che consenta agli enti locali di adeguarsi. Le motivazioni attengono al fatto che i soggetti aggregatori non sono «né organizzati, né operativi», inoltre «Consip e le altre centrali di committenza non coprono tutte le esigenze e l'area

vasta che avrà funzioni di centrale di committenza sarà operativa soltanto dal 1° ottobre 2015».

Da qui la richiesta di proroga da apportare in conversione del decreto 90/2014 e l'indicazione espressa all'Anac («deve») di concedere il codice identificativo gara per ogni tipo di affidamento, indipendentemente dall'importo, disapplicando quindi una legge dello stato.

Andrea Mascolini

